

Riflessioni sulla crisi e la questione comunista

Non si può partire da un'equazione sbagliata

Un'iniziativa politica e ideale per far fronte alle esigenze del paese

Col passare del tempo il dibattito sul voto del 3 giugno si è fatto meno affannoso e ha teso a liberarsi di quegli aspetti di autocoscienza rivelati, in un suo articolo, dal compagno Reichlin.

Dopo il comitato centrale, esso può continuare in modo ancor più proficuo se ritorniamo con ostinazione alle ragioni che lo hanno provocato e cioè ai risultati elettorali e, dietro di essi, alle difficoltà, soggettive ed oggettive — mal superate in altre epoche — in altri paesi capitalistici — che si incontrano nello sforzo di portare a compimento le tappe decisive della lunga marcia del cambiamento democratico e socialista.

Se la premessa invece è l'equazione: abbiamo chiesto il voto per la strategia del compromesso storico, abbiamo perso il quattro per cento; ergo dobbiamo cambiare strategia, siamo alla banalità pura. Resterebbe infatti da capire perché il destino ora cinico e baro sarebbe stato così largo di mezzi nel '75 e nel '76, sulla base della stessa proposta strategica? E se la conclusione è che tutti i mali del partito (per altri, addirittura tutti i mali dell'Italia) sarebbero dovuti al centralismo democratico, sarebbe necessario sapere se esistono riferimenti utili (non parlo di modelli) all'est o all'ovest perché il movimento operaio si dia forme di partito realmente più democratiche della nostra.

Per rendere più democratica la vita del partito è giusto infatti anche esaminare le esperienze organizzative dei lavoratori, dei comunisti e della sinistra in tutti gli altri paesi. Non è invece granché produttiva (ormai è l'esperienza a dimostrarlo) la discussione che tutto riduce a Berlinguer, alla direzione, al comitato centrale, zigliando fuori la realtà di comunisti che vivono fuori e dentro le istituzioni, fuori e dentro i movimenti e le organizzazioni di massa, fuori e dentro la vita produttiva, fuori e dentro le istanze decentrate e di base del partito.

Riandare alle ragioni vere del dibattito significa dunque dargli uno spessore più consistente anche se così facendo può risultare meno brillante e condotto con minor sicurezza.

Noi abbiamo perso voti non perché non abbiamo dato sufficienti garanzie democratiche, ma perché si è andata riducendo nel paese la fiducia nella democrazia come insieme di regole, come sistema istituzionale e come diritti di organizzazione delle masse, a cui derivano le possibilità di risolvere problemi strategici, strutturali e quotidiani.

Guardando ai tre anni trascorsi ci sono molti esempi al riguardo. Se poi andiamo a tentare i anni della nostra Repubblica, del capitalismo italiano e del movimento operaio organizzato, vediamo svolgersi una battaglia fra chi punta a ridurre la Costituzione ad una cornice, ad un involucro vuoto e chi punta a portare la democrazia, il controllo democratico delle decisioni e delle realizzazioni in tutti quei luoghi da cui essa è esclusa: economia, apparati dello stato, istruzione, informazione. Questa battaglia è giunta ad un punto critico poiché le resistenze conservatrici, i rinvii irresponsabili dei governi dc, le rabbiose reazioni terroristiche hanno aggravato la crisi, reso acuti moltissimi problemi e hanno sparso il velo della sfiducia nella lotta di massa. Questo è il quadro nel quale abbiamo agito con molti risultati nell'ultimo decennio, ma è anche il quadro che ha prodotto di volta in volta estremismo, moderatismo, radicalismo fino alle aberrazioni della pratica armata.

adeguare la scuola alla Repubblica e alla Costituzione. Nessuna società, democratica o autoritaria che sia, può reggere a lungo, riprodursi e rinnovarsi se non addega dalla base ai vertici il sistema dell'istruzione e della formazione culturale e professionale.

La nostra opposizione e i problemi del governo

Ma l'esempio principe su cui a rileggerci deve essere chiamata tutta la sinistra è un altro e ci rimanda alle vicende di questi tre anni, più precisamente all'oggi.

Si tratta della partecipazione del Pci al governo, del diritto di un partito sicuramente democratico ad essere forza di governo in un paese capitalistico. Su questo punto c'è stata una chiusura netta nella Dc, una involuzione grave in altri partiti e, nei fatti, un serio arretramento nel Psi. Non mi riferisco alle varie proposte politiche, tutte moralmente legittime, quanto ad una questione di principio, democratica, sulla quale da varie parti si è cercato di collocare il nostro partito sulla difensiva, in un angolo, di mortificarlo.

Si può ridare fiducia nella democrazia se continua l'esercizio in corso da tre anni di lanciare anatemi, di chiedere ripudi, di pronunciare voti contro il Pci, non per ciò che esso è e fa, ma per ciò che sarebbe stato e vorrebbe fare? Si può rilanciare l'unità della sinistra se uno dei due partiti accetta («prende atto») che verso l'altro siano posti dei veti delle discriminazioni? Dobbiamo dire con più chiarezza, e agire di conseguenza, che la premessa per l'unità fra Pci e Psi è la comune lotta politica per il superamento di questa discriminazione.

I fatti sono testardi: il Pci ha perso voti dopo tre anni di attacchi che hanno indebolito la democrazia; il Pci ha perso voti (e il Psi non si è rafforzato) dopo un periodo di serio indebolimento dei rapporti fra Pci e Psi.

La questione comunista è diventata ancor più attuale perché essa è insieme una questione sociale, politica e democratica. Senza il riconoscimento esplicito da parte di ogni forza democratica che il Pci ha il diritto di partecipare al governo del paese (altra cosa sono poi le soluzioni concrete di governo che via via si realizzeranno), la democrazia si indebolirà ancor più. Perché quella posizione diventi prevalente in ogni partito e fra la gente non servono gli atteggiamenti diplomatici o le domande di legittimazione, ma una vasta offensiva politica, culturale e ideale.

Sarebbe davvero strano sviluppare questo tema fuori del partito e del dibattito sul compromesso storico, senza condurre quella offensiva (chi ci critica, appena pronunciata la parola, accusandoci di volere l'accordo con la Dc, dovrebbe essere coerente e ricordarci chi è quando negli ultimi tre anni ha proposto un governo del quale non facesse parte la Dc).

Non possiamo avallare in alcun modo il ricatto che la Dc vuol mantenere sul paese, rinviando a domani una lotta politica e una campagna ideale che è attuale. La nostra opposizione è una libera scelta, ma il risultato dei veti dc, dell'accettazione di questi veti da parte di altri partiti, della divisione della sinistra, della flessione elettorale e naturalmente del rifiuto a collocarci là dove gli altri avrebbero voluto, per logorranza di un partito, è un danno che non si può ignorare.

Non è una posizione facile. Da essa si possono tuttavia condurre utilmente lotte di massa perché il paese sia governato e i grandi temi della vita, della salute, dell'ambiente, e del lavoro siano affrontati finalmente con serietà e volontà di risolverli.

Ma supporto di tali lotte di massa deve essere l'obiettivo del Pci al governo: da un lato come mezzo indispensabile perché quei grandi temi non restino parole e dall'altro come questione di libertà che riguarda ogni forza democratica, a partire da quelle di sinistra, e ai cui possono validamente misurarsi intellettuali, operatori dell'informazione e della cultura.

Bilancio e prospettive della battaglia contro la segregazione



Quella forza chiamata manicomio

Dal nostro inviato

TRIESTE — Franco Basaglia è stato chiamato a dirigere i servizi psichiatrici del Lazio. Sono passati parecchi anni da quando descrisse, nel volume «L'istituzione manicomio», le tappe di una lotta contro la psichiatria, come «istituzionalismo» e come «saper». Eravamo negli anni '60: poi quell'esperienza è diventata patrimonio di un grande movimento.

contro la segregazione psichiatrica.

Sono le tappe di un itinerario «politico»: prima l'impugnatura per la distruzione dei manicomio, mentre era in vigore la famigerata legge 1904; oggi il lavoro, con la nuova legge, con la convinzione che di essa si debba e si possa fare un buon uso. «E' così? Come ti senti di fronte al tuo prossimo compito?». «Come un fantasma», risponde. «Prima senza rete e con un rischio enorme. Adesso c'è la legge. Il rischio è diminuito, ma la prova può fallire ugualmente».

«Il bilancio di questo primo anno — dice Basaglia, con contraddittorio ottimismo — mi pare positivo, anche se tutto è ancora da realizzare. Positivo perché si va facendo strada la coscienza che i manicomio vanno aboliti, che il modello medico deve prevalere su quello "carcerario", che la psichiatria deve essere assimilata nel più generale sistema sanitario».

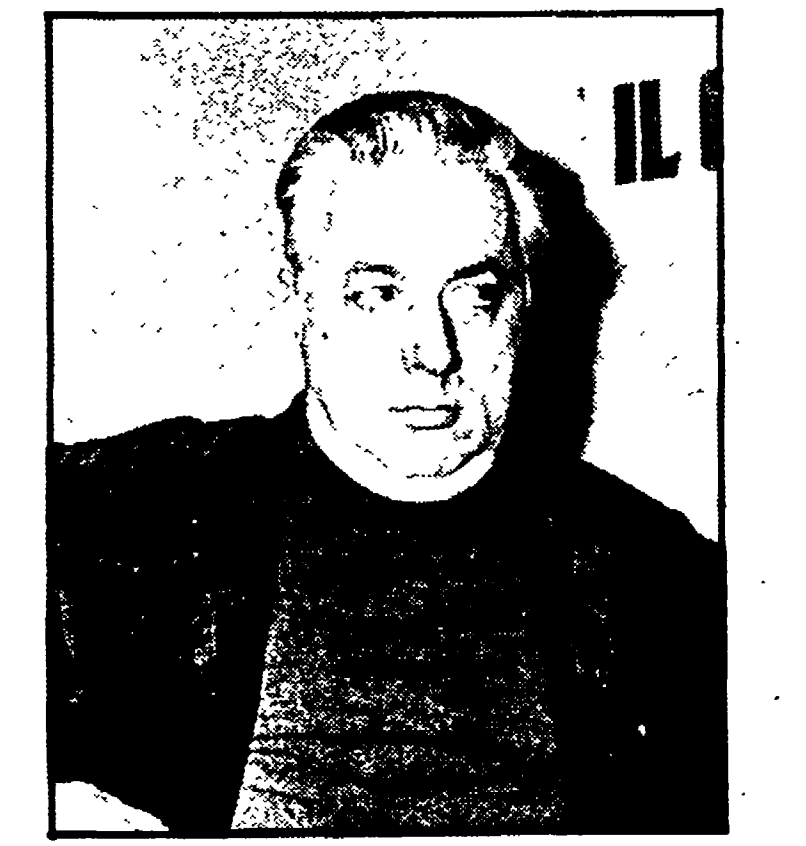
internazionale che si terrà a fine ottobre su "psichiatria e legge". Ti anticipo alcune linee di tendenza, i primi risultati. Malgrado quanto possa credere certa opinione pubblica, non si registra a tutt'oggi nessun significativo aumento nelle tensioni di ordine pubblico: gli incidenti gravi — come, si badi bene, riferiscono polizia e carabinieri — sono infatti contenuti nella norma. Non sono aumentati nemmeno i suicidi, come parentavano gli psichiatri. E questi sono fatti, non paure».

«Al di là dei compromessi, che definirei biologici e con cui bisogna fare i conti — dice Franco Basaglia — questa legge è un formidabile stimolo alla rinascita del movimento. Non è un messaggio rivoluzionario, ma è un messaggio che può essere utile a superare un impasto repressivo. Oggi è possibile, anzi necessario, rispondere all'organizzazione dell'inerzia. E' evidente: prendiamo un farmaco, esso è composto di una parte attiva e di una parte inerte, il talco. Nella nostra società c'è ancora troppo talco. Questo va espulso, sottraendo situazioni, mobilità intellettuale, culturale, professionale, ideale».



A colloquio con Franco Basaglia chiamato a dirigere, dopo le esperienze pilota di Gorizia e Trieste, i servizi psichiatrici del Lazio «La legge? Un formidabile stimolo alla rinascita del movimento per la riforma contro perduranti resistenze politiche e culturali»

La scomparsa di Piero Dallamano



Nato a Mantova nel 1911. Il giovane abbraccia la direzione della «Gazzetta di Mantova», subito dopo la Liberazione, a conclusione della lotta antifascista e della Resistenza, cui aveva preso parte come militante comunista. E da quegli anni, l'esperienza di più lunga e duratura impegno politico e civile si era venuta sostituendo alla precedente vocazione per l'insegnamento e per la letteratura.

Dallamano fu un animatore della terza pagina di «Paese Sera» e del supplemento I libri di quel giornale, punto di riferimento culturale di molte battaglie culturali, a partire dagli anni '60. Professore, giornalista, critico letterario, Dallamano avrebbe rivelato anche grandi qualità di cronista musicale — tra i più riconosciuti e apprezzati — dopo avere intrapreso quest'ultima attività sulla base di un appassionato interesse alle vicende di quest'arte, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma ambidue ravvicinate nella sua nota, dall'attitudine a confessare, e della propria malinconia e solitudine, solo quel critico, con la dote e l'etiche di corte sopportava, sotto veste di gioco»).

Scienza e ideologia negli anni '70

E' proprio inutile parlare di filosofia?

L'analisi marxista e il quadro delle nuove tendenze culturali nel confronto aperto da «Materiali filosofici»

Nel rimescolarsi di carte e prospettive culturali che ha contraddistinto gli anni Settanta, un ruolo rilevante è stato svolto da riviste letterarie, filosofiche, d'avanguardia, di estetica, poesia, comunicazione. Lo stesso dibattito sulla crisi, i suoi sviluppi, le sue prospettive ha prevalentemente la via dei periodici, da Aut Aut a Critica marxista, da Belfagor ai Quaderni Piacentini.

Allo stesso tempo, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'ironia cortigiana dei due poeti, uno musicale l'altro letterario, di due epoche diverse, ma anche, e in modo sempre più specifico, erano quasi sempre occasione per allargare il discorso ad una trama fitta di connessioni tra musica, letteratura, arte e storia (ancora nell'ultimo articolo che Dallamano aveva scritto da Siena per recensire un concerto di Haydn, il riferimento correva con naturalezza all'Ariosto, all'